

**Estetica.** Come il sistema audiovisivo modifica quello percettivo-cognitivo

## Il mondo percepito attraverso le immagini

Mauro Ceruti

L'audiovisivo è sempre più il medium attraverso cui il mondo diviene per noi esperibile, comprensibile, interpretabile, agibile. Sulla sua importanza e sulla necessità di indagarlo come sistema complesso, combinando diverse prospettive di ricerca (*media studies*, *visual culture studies*, *moving image studies*, *film studies*), è dedicato un originalissimo saggio di Chiara Simonigh. Viviamo in un universo di immagini audiovisive che mediano sempre più i rapporti degli esseri umani tra loro, nonché i rapporti degli esseri umani con il cosmo stesso. L'audiovisivo «è ormai parte integrante della maniera che abbiamo di osservare le cose e di guardare a noi stessi, al nostro rapporto con il cosmo, alla nostra identità di individui e di esseri umani, al nostro modo di comunicare e, naturalmente, anche al nostro modo di concepire, creare, osservare e comprendere le immagini stesse». L

Attraverso la moltiplicazione, la circolazione e la trasformazione delle immagini, gli esseri umani accrescono la loro influenza su altri esseri umani. Nello stesso tempo, gli esseri umani sono influenzati da sistemi iconici che hanno una vita propria, e specifiche leggi interne di riproduzione. L'umanità e la coscienza della sua interconnessione globale esistono ormai grazie alle immagini audiovisive e ai media, ovvero alla molteplicità e alla disseminazione delle esperienze estetiche, sensoriali e conoscitive che questi consentono, a ogni latitudine del pianeta, nei flussi della comunicazione globalizzata. Ma, d'altra parte, i media possono esistere solo attraverso l'umanità. Le forme del cosmo migrano nel sistema mediale audiovisivo e le immagini audiovisive mediano il nostro rapporto con il cosmo.

Chiara Simonigh mostra come, at-

traverso il sistema audiovisivo, disponiamo di un patrimonio considerevole di «idee sensibili», ossia di una «noosfera estetica» che prolunga significativamente il nostro sistema percettivo-cognitivo. Ciò la conduce a uno degli esiti più originali del suo discorso, cioè a indagare il contributo che tale noosfera estetica può dare alla transizione ecologica della nostra civiltà, a un'etica della comprensione umana e alla coscienza di un destino comune.

Si tratta, infatti, di un patrimonio senza precedenti di risorse e nutrienti estetici e conoscitivi per la società-mondo. L'esperienza ecologico-estetica, attraverso la fruizione di documentari naturalistici e di paesaggi audiovisivi, può predisporre al transfert tra uomo e cosmo, e a una comprensione dell'umano come parte integrante della Terra. Il cosmo e i suoi enti possono essere avvertiti non come oggetti inerti, materia brutta, «cosa sorda e cieca», disponibili solo come materia ed energia a disposizione dell'uomo, ma come soggetti animati, organismi viventi, autonomi rispetto alla sfera del pensiero e dell'azione umana. L'immagine fotografica del pianeta, scattata dall'astronauta Harrison Schmitt nel 1972, che è valsa a dare alla Terra il nome di Blue Marble, è diventato il modo forse più frequente e più diffuso con il quale l'umanità intera pensa e immagina la Terra.

Allo stesso modo, il sistema audiovisivo può predisporre al transfert tra essere umano ed essere umano. Forse in nessun caso, come nella visione di un film, riusciamo a comprendere meglio gli altri. Grazie ai meccanismi di identificazione e proiezione che innescano, viviamo, soffriamo, godiamo della vita, delle gioie e dei dolori dei personaggi, pur rimanendo noi stessi, consapevoli del fatto che stiamo vedendo un film. E, tuttavia, a testimonianza del fatto che il potenziale etico ed empati-

co delle esperienze estetiche audiovisive risulta importante ma pur sempre incerto e relativo, rimane ancora più aperta la questione che già nel 1969 poneva Edgar Morin, e che Chiara Simonigh ripropone in tutta la sua rinnovata urgenza alla fine del suo libro, traendola dall'esperienza del cinema ed estendendola all'attuale più complesso sistema audiovisivo: «Come estrarre questa comprensione dello spettacolo e radicarla fuori dallo spettacolo, nel mondo? Come trasferire l'esperienza della vita immaginaria dello spettatore nella vita pratica?». Oggi, con l'avvento delle nuove tecnologie, l'audiovisivo si è infatti disseminato al di fuori delle sale cinematografiche, al punto che, come ha scritto Nicholas Mirzoeff, la società globale che sta emergendo è di tipo visuale. Si aprono possibilità inedite, in grado di favorire inedite forme di conoscenza sensibile e processi di comprensione ed empatia.

In questo orizzonte, la riflessione di Chiara Simonigh è molto profonda e incalzante: avverte che rendersi consapevoli di come il sistema audiovisivo trasforma la sensibilità è sempre più necessario, vitale, nonché politicamente ed eticamente rilevante. Occuparsi del sistema audiovisivo «significa infatti occuparsi di alcuni dei problemi fondamentali della condizione umana contemporanea e delle radicali trasformazioni che esso ha introdotto nella nostra comprensione di noi stessi e del mondo». Significa occuparsi, appunto, della crisi globale che stiamo vivendo, e anche delle possibilità inedite e creative che la nuova condizione umana può generare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SISTEMA AUDIOVISIVO.  
ESTETICA E COMPLESSITÀ**

Chiara Simonigh

Meltemi, Milano, pagg. 236, € 18